

da *Il Messaggero* - 29. 10. 89

**Tripoli promette indagini
ma blocca due tecnici**

Italiani, vietato partire

dal nostro inviato
LINO CANU

TRIPOLI - Finiti il mese della vendetta e i tre giorni di lutto, Tripoli è tornata alla normalità. Almeno apparentemente. Il clima politico, infatti, è tutt'altro che normale. Di fronte all'uccisione di Roberto Ceccato, la Libia dimostra la solita schizofrenia. Da una parte le dichiarazioni dure e ciniche di Gheddafi, dall'altra le promesse di collaborazione dei rappresentanti diplomatici locali. Ma i fatti devono ancora arrivare. Anzi, si ha l'impressione netta che agli italiani che vogliono partire è vietato lasciare il territorio libico. Specie ai dipendenti della Facco, la ditta di cui Ceccato era dipendente. Al console Francesco Mannucci, che ha chiesto la restituzione (e le spiegazioni) per il ritiro del passaporto di Umberto Bianchi, i libici non hanno dato alcuna risposta. Forse, hanno fatto capire, perché il tecnico della Facco è l'unico fra tutti che parla bene l'arabo. Partenza vietata anche per Giulio Testa, altro dipendente della Facco, che ieri avrebbe voluto rientrare

Il ministero degli Esteri esprime le condoglianze all'ambasciatore Reitano. Non ancora interrogato il testimone chiave

in Italia. Si rafforza, insomma, la sensazione che gli italiani siano considerati ostaggi.

A Tripoli intanto ieri sono arrivati il capo dell'Interpol Nicola Simone, il medico legale Arturo Pollo Poesio e l'assistente tecnico Gianni Bucciarelli. Sullo stesso volo hanno viaggiato Giovanni Ceccato, padre di Roberto, con il nipote, ed i titolari della Facco, Luigi e Nicola Finco. Il dottor Simone dovrebbe partecipare alle indagini, mentre dal suo canto Arturo Pollo Poesio dovrebbe assistere all'autopsia. I libici hanno concesso a tutti l'ingresso, anche senza visto.

L'ambasciatore Giorgio Reitano, nella mattinata di ieri, dopo aver presentato una nota verbale, è stato convocato al ministero degli Esteri dal segretario generale Hosni Shabaan. Durante il colloquio, durato cinquanta minuti, Shabaan ha fatto

ufficialmente le condoglianze per l'assassinio di Roberto Ceccato. Un atto che viene tre giorni dopo il delitto e dopo le sconcertanti dichiarazioni di Gheddafi: «Non so nulla perché non leggo i giornali. Spero che avesse l'assicurazione sulla vita».

«Io non mi intendo di certe cose, forse sono troppo ignorante per capire la politica internazionale - ha detto ieri il padre della vittima - ma certe cose non bisognerebbe dirle. E' solo un fatto di umanità».

L'ambasciatore, parlando del colloquio avuto al ministero degli Esteri, ha detto: «Ho avuto l'impressione che da parte dell'amministrazione locale ci sia l'intenzione di migliorare il clima di tensione che si è creato in questi giorni. Quanto ci siamo detti non posso farlo sapere».

- Gheddafi è stato molto duro in televisione...

«Gheddafi ha detto tante cose in questi ultimi cinque anni».

Sulle indagini, l'ambasciatore Reitano ha affermato: «Non hanno elementi. I libici hanno interesse che si arrivi comunque a scoprire la verità. Per noi però deve trattarsi di una verità credibile».

Che le indagini sul delitto di Roberto Ceccato siano condotte con scarsa esperienza lo si può dedurre da alcuni particolari. Uno, fondamentale: non è stato ancora interrogato Fulvio Cecchinato, l'ultima persona che ha visto vivo Ceccato dal quale era stato accompagnato all'aeroporto. Gli investigatori si sono limitati finora ad interrogare tutti coloro che vivono al campo: italiani e dipendenti siriani.

L'omicidio di Roberto Ceccato ha distolto intanto l'attenzione dai tre giorni di lutto. Questo ha irritato molto i libici. E' atteso per oggi intanto l'arrivo della nave «Garnata» da Napoli, con gli ottocento rappresentanti dei comitati rivoluzionari libici ai quali non è stato concesso di entrare in Italia. Si prevedono dimostrazioni.